

il manifesto

direttore responsabile
Norma Rangericondirettore
Tommaso Di Francescodirettore editoriale e web
Matteo Bartoccicapirettore
Marco Boccitto, Micaela Bongio,
Massimo Giannetti, Giulia Sbraginoconsiglio di amministrazione
Benedetto Vecchi (presidente),
Matteo Bartocci (vice), Norma Rangeriil nuovo manifesto
società cooperativa editrice
redazione, amministrazione
via Angelo Bargini 8, 00153, Roma
fax 06 68719573, tel. 06 687191
e-mail redazione
redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
amministrazione@ilmanifesto.it
e-mail web
www.ilmanifesto.itiscritto al n. 13812 del registro stampa
del tribunale di Roma
autorizzazione a giornale murale
registro tribunale di Roma n. 13812
il manifesto fisco dei contribuenti
statuti diretti di cui alla legge
07-08-1990 n. 250
Pubblicazione a stampa:
ISSN 0025-2158
Pubblicazione online:
ISSN 2465-0870abbonamenti postali per l'Italia
anno 2018 - 6 semestrali a
versamento con bonifico
bancario presso Banca Elica
inviato a "il nuovo manifesto
società cooperativa editrice"
via A. Bargini 8, 00153 Roma
IBAN:
IT 84E 05018 03200 0000 11532280copie arretrate
06/39745462 - arretrati@redcscoop.itSTAMPA
RCS PRODUZIONI SPA via A. Ciamarra
351/353, Roma - RCS PRODUZIONI
MILANO SPA via R. Luxemburg 2,
Pessano con Bornago (MI)SOCIETÀ TIPOGRAFICA SICILIANA S.P.A.
Strada 5° n. 35 Zona Industriale
CataniaCENTRO STAMPA UNIONE SARDA
Via Omodeo 5, Elmas (Ca)raccolta diretta pubblicità
Roberto Fachetti
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
indirizzo
via A. Bargini 8, 00153 Roma
tel. 06 68719500, fax 06 68719689tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: 368 €
a modulo (mm43x11)
pubblicità finanziaria/legale: 450 €
a modulo (mm 60 x 83, colore 4.550 €
posizione di riga più 15%
pagina intera: mm 278 x 420
mezza pagina: mm 278 x 199diffusione, contabilità, rivendite,
abbonamenti:
Reds, rete europea distribuzione e servizi
viale Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma
tel. 06 39745462, fax 06 68905171certificato
n. 8452
del 21-12-2017chiuso in redazione ore 22,00
tiratura prevista 41.416Inviare i vostri commenti su
www.ilmanifesto.it
lettere@ilmanifesto.it

AVVISO AI NAVIGANTI (lettere@ilmanifesto.it)

Contro la barbarie insieme, per una giornata nazionale di lotta

Si, ma chi?

L'improvvisa e intempestiva uscita di Martina un buon effetto lo ha sortito. Il Pd manifesta a Roma il 29 settembre. Anzi no. Data la concomitanza del derby la manifestazione sarà domenica 30. Sai mai che si voglia aggregare qualche ultras della Lazio (sigh!). Questo mette in luce il problema: chi ha i titoli per stabilire la data di questa manifestazione? Vanno esclusi tutti i sindacati e gli organismi politici per la totale mancanza di credibilità. Escluso il sottoscritto, rimangono alcune personalità e alcune organizzazioni con notorietà e apprezzamento di livello nazionale. Tra i primi mi vengono in mente Moni Ovadia, Padre Zanolletti e alcuni intellettuali che scrivono anche su "Il Manifesto" e pochi altri. Tra i secondi le solite sigle di lotta "sotto-traccia": Arci, Acli, Caritas, Comitati per l'acqua, eccetera. Il fatto è che i tempi sono strettissimi. Tutto il 30 con le moltitudini che il Pd porterà in piazza (chissà se ci saranno anche la Boschi e i genitori di Renzi), il margine è minimo. Tagliando la testa al toro, credo che spetti a voi de "Il Manifesto", avuto l'appoggio dei predetti, a stabilire luogo e data. Io ci sono. Ça va sans dire.

Lenzo Rossi

Ci vuole l'inserito

Perché l'iniziativa abbia un buon successo è indispensabile coinvolgere il maggior numero di persone attraverso iniziative da promuovere nel maggior numero di città e paesi possibile. Una delle difficoltà con le quali ci si scontra è la mancanza di materiale a disposizione. Certo ci sono associazioni e partiti che hanno fatto degli ottimi lavori ma a volte non si hanno i contatti giusti per raggiungerli, o il materiale risulta troppo complesso per presentarlo alla "gente normale". Riteniamo indispensabile che "il manifesto" produca uno o più inserti dai quali ricavare e riprodurre articoli e schede (volantini, presentazioni, cartelloni...) semplici e intelligenti. Per esperienza sappiamo che il lavoro è lungo e faticoso, ma confidiamo nella forza del collettivo del manifesto.

Giancarlo Dal Molin e Lucio Tollis, Taranto (Ud)

Convintamento

Aderisco convintamente alla chiamata del "manifesto". Chi lotta ogni giorno per un modo più inclusivo di stare in strada, di vivere le città in modo amichevole e socialmente accogliente sarà certamente coinvolto in questa battaglia di portata ben maggiore.

Paolo Bellino, Aka Rotafixa

Riuniti presso l'Oratorio...

Nella serata di venerdì 31 agosto a Brescia presso l'Oratorio di Santa Maria in Silva ci siamo incontrati in tanti perché dopo aver rotto il silenzio con il presidio antirazzista e antifascista del 24 agosto in Largo Formentone, vogliamo continuare a sostenere il progetto comune di resistenza civica contro il razzismo, il fascismo e tutte le discriminazioni, sapendo di trovarci di fronte ad una situazione molto pericolosa che richiede analisi non banali e una forte mobilitazione. Aderiamo pertanto alla proposta di una manifestazione nazionale "contro la barbarie politica e sociale".

Cittadini Resistenti, Restiamo Umani, Brescia

A piazza san Giovanni

Riprendiamoci piazza

Lenzo Rossi

S. Giovanni come luogo della manifestazione, anche come valore simbolico. Piazza che il Pd non è riuscito a mantenere non solo materialmente.

Tiziana Costantino

Contro Salvini

Aderisco alla manifestazione con i migranti e contro Salvini.

Valeria Zanella

Vengo anche io

Ci sarò anch'io molto volentieri alla manifestazione contro il razzismo. Saluti a tutti.

Piero Scarselli Firenze

Aderisco

Aderisco alla manifestazione nazionale, con i migranti e contro Salvini e contro la barbaria politica e sociale.

Un compagno iscritto a Sinistra Italiana

Si, anche contro il governo

Il Pml, aderisco alla manifestazione nazionale contro la barbarie politica e sociale. Ottima e necessaria iniziativa. Grazie e complimenti. Ma perché non contro il governo Salvini-Di Maio che secondo noi è nero fascista e razzista? Non è questo che produce tale barbarie?

Monica Martenghi, membro dell'Ufficio politico del Pml



La manifestazione in Piazza San Babila foto LaPresse

Ottimismo o incubo

Aderisco e cercherò di operare per la "Giornata di lotta contro la barbarie". Ringrazio tutti voi de «il manifesto» e la cara, infaticabile Luciana Castellina, capace di richiamarci utilmente - data la situazione - al seppur cauto ottimismo fondato su di un sano realismo. L'effetto esattamente contrario - proprio in ragione della situazione medesima - rispetto a quello provocato dall'incubo depressivo dell'ormai disastrosamente verificato "sogno" veltroniano-scallariano («la Repubblica», 29 e 30 agosto).

Sandro Morelli, Roma

Prima che sia troppo tardi

Ringraziamo Norma Rangeri e il manifesto per la proposta di una manifestazione nazionale a Roma e aderiamo con piena convinzione. Siamo d'accordo sulla assoluta necessità di arrestare la deriva razzista prima che sia troppo tardi. Senza il riconoscimento della pari dignità di tutti gli esseri umani non è possibile una vita decente per l'umanità ed è difficile la stessa sopravvivenza nel mondo pericoloso che abbiamo fortemente contribuito a costruire. Data la situazione di gravissimo pericolo per la democrazia e per i valori

fondativi della Costituzione Repubblicana occorre una forte e decisa Resistenza. Abbiamo atti di governo che ci collocano già fuori della Costituzione. L'incontro con il duce ungherese Orbán è stata l'occasione per il nostro emulo di esporre con chiarezza il suo programma nazionalista e autoritario. In questa situazione una manifestazione e in generale una lotta non può basarsi solo su accordi o comunque aggregazioni di soggetti politici e sociali diversi. Occorre prima di tutto la scesa in piazza delle Italiane e degli Italiani come persone che intendono lottare per i valori della Costituzione ed in generale dell'umanità. Ognuno/a ci metta sé stesso/a con la sua faccia e la sua identità. È auspicabile un'unica parola d'ordine, un'unica bandiera per questa rinnovata Resistenza. Poi avremo il tempo e il modo di riprendere la discussione. Ci potremo anche dividere senza perdere i valori fondamentali che ci consentono di stare insieme in pace e solidarietà. Ora e sempre Resistenza

Rete Antirazzista di Firenze, Comitato Fiorentino Fermiamo la Guerra

Si mobilitino le famiglie

Che intere famiglie si mobilitino! Ecco ciò che ognuno di noi può, e dovrebbe, fare: farsi carico dell'impegno, essere portavoce dell'iniziativa de il manifesto. Perché troppo spesso restiamo inermi di fronte al quesito del cosa può fare in concreto il singolo! La mia risposta da studentessa, cittadina casertana, italiana, lettrice ed elettrice, donna che si sente parte della sinistra di questo paese è che farò una battaglia interna al mio nucleo, perché a partecipare alla fine siano quattro e non un singolo componente della famiglia. Spero che tanti singoli facciano così, in modo che alla fine il risultato di partecipazione raggiunga una crescita esponenziale. Mi auguro solo che la manifestazione si possa promuovere ad un mese da quella di Milano, altrimenti alla fine della mia battaglia interna avrò ancora il gesso alla gamba, e sarò io a dover restare a casa. Grazie al gruppo de il manifesto per essere rimasti fedelmente la voce della sinistra italiana!

Laura Bagnale



Il cerchio e l'ascolto

di Andrea Ranieri

ALBERTO OLIVETTI

Andrea Ranieri in *La memoria e la speranza. Oltre le macerie della sinistra*, pubblicato dall'editore Castelvecchi, con una ricca postfazione di Tomaso Montanari, fa la cronaca puntuale delle imprese politiche della sinistra italiana, a far data dal referendum del 4 dicembre 2016 fino alla presentazione delle liste per le elezioni politiche del 4 marzo 2018. «Quella che leggerete,

scrive, è la cronaca di una sconfitta. La sconfitta del tentativo di costruire, alle elezioni del 4 marzo 2018, una lista unitaria di alternativa, capace di tenere insieme tutte le sinistre e di cominciare a colmare la distanza che ha diviso in questi anni la sinistra politica dalla sinistra sociale. Il fallimento del tentativo del Brancaccio, che ha portato del resto al fallimento di tutte le liste che in un modo o nell'altro a quell'esperienza hanno detto di richiamarsi. Conviene, forse, a lettura compiuta, nell'intento di dar conto di un insegnamento cui mette capo la riflessione di Ranieri, restare sulla pagina conclusiva del suo scritto. È intitolata *Al capolinea* e da qui pare a me utile svolgere qualche considerazione. Intanto, se nella pagina che «chiude» si racco-

glie il senso che l'autore intende affidare al suo scritto, Ranieri con le parole dell'ultima sua pagina «apre». Quelle sue proposizioni conclusive, infatti, *schiodano* i ragionamenti che ha fin qui condotti, e *svelano* il punto di vista nel quale si è collocato nello stilare la sua «cronaca di una sconfitta». Quel sobrio e rigoroso esame induce a forme di consapevolezza nuove alle quali il lettore è chiamato ad aprirsi. Un'esigenza di *apertura* che Ranieri illustra ricorrendo ad alcune figure quali «capolinea», appunto, e «concavo» e «convesso», e «cerchio» e «cuneo». Leggiamo: «Mi sento anch'io al capolinea, come è al capolinea tutta la sinistra italiana. Essere al capolinea si dice di un progetto che è alla fine, quando non c'è più niente fa fare. Della vita stessa

quando sta per finire». A questo senso convenuto Ranieri si oppone, notando che «il capolinea è il punto limite dell'uovo convesso, che pensa di avere un mondo da conquistare. Ma potrebbe essere l'inizio dell'uovo che decide di farsi concavo, di mettersi pazientemente in attesa di quello che il mondo può dirci, e che non è mai tutto rinchiudibile in un progetto». Da questa angolatura l'immagine del «capolinea» si rovescia e Ranieri ne mostra virtualità più consone: «dopo anni di parole il capolinea è voglia di silenzio, di mettersi in ascolto e in attesa. I capolinea, se si parte dal centro, sono le periferie, le *banlieue*. Dove la convivenza è difficile, e difficile per chi viene dal centro e pensare come ci si possa vivere ed abitare. E si pensa di

andarci come il cuneo rosso di Lissitzky che si infila nel cerchio dei bianchi. Andarci per andare al capolinea è provare ad essere una volta tanto il cerchio e non il cuneo. E il cerchio e l'orizzonte potrebbero essere il simbolo di una nuova politica, dopo tanto dominio del cuneo e del verticale». Silenzio, ascolto, attesa. Cerchio e orizzonte. Vengono privilegiate in immagine nuove modalità quali l'educarsi all'ascolto e all'attesa, attitudini e pratiche entrambe raramente elaborate ed esercitate dalle culture politiche della sinistra convenzionale. Questa esigenza di osservare e determinare le dinamiche sociali e politiche sospendendo (vietandosi, diresti) il ricorso alla strumentazione fin qui perseguita e dominante, è affermata da Ranieri a

partire da un rilievo che va registrato preliminarmente. Esso si impone come «la condizione per essere onesto con gli altri» ed assume dunque valore *morale*: «Oggi dopo la sconfitta, penso che per rifare seriamente politica devo provare a recuperare quello che ho perso. Uscire dalla politica come fatto totalizzante, dargli un limite dentro di me per capire il limite che ha nella vita e per la vita di tutti, tranne che per i politici di professione». Così lo stato attuale della sinistra richiede che si diffidi di rimedi immediatamente «politici», escogitati in continuità con la fitta serie di continui fittizi e illusori, concepiti da gruppi dirigenti mediocri, volta a volta, da trent'anni, reiterati fino al conseguimento della dissoluzione attuale.